

Perini: «Distribuire meglio la ricchezza»

Il direttore Ipl: siamo una provincia prospera, ma ci sono categorie a rischio

BOLZANO L'Istituto di promozione dei lavoratori, Afi Ipl, conosce bene il tema della disuguaglianza, tanto da avervi dedicato anche un convegno, nel 2016, dal titolo: «La disuguaglianza frena. Cambiare rotta per un'Europa e un Alto Adige più equi». Il direttore dell'Istituto, Stefan Perini, premette: «Partiamo da un presupposto. La situazione economica, in Alto Adige, è di alto livello, essendo una delle province più ricche d'Europa. Dovrebbe esserci quindi un benessere diffuso, per tutti. Se c'è un problema non è di produzione della ricchezza, ma della sua



Pragmatico
Il direttore dell'Ipl Stefan Perini illustra i dati della disuguaglianza

distribuzione: bisognerebbe invece fare in modo che i benefici arrivino a tutti. Anche dal nostro Barometro risulta regolarmente che una quota di circa un terzo dei lavoratori fa-

tica ad arrivare a fine mese. Questo dato può variare di volta in volta, tra il 32% ed il 38%, ma non si discosta mai da questo range. Anche in base ai dati dell'Astat, risulta che il 16%

delle famiglie altoatesine è a rischio povertà. Non solo, ma se non ci fossero gli aiuti, cioè i trasferimenti sociali, questo dato salirebbe di un ulteriore 8%, pari a 17.000 famiglie». Infine Perini indica le categorie che, statisticamente, risultano essere più delle altre a rischio povertà: «Le persone con più di 65 anni che vivono da sole, le famiglie numerose, cioè con tre o più figli, le ragazze madri, gli extracomunitari e infine i disoccupati oppure sottoccupati. Sono queste le cinque categorie più a rischio».

L. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difficoltà Dai dati risulta che un terzo delle persone ha problemi economici

2 | PRIMO PIANO

Sociale | L'allarme

Povertà, mobilitazione dei sindacati «Vanno ridotte le disuguaglianze»

Buonere: il lavoro non basta. Ebner: no al precariato. Serafini: separati in crisi

di Chiara Rappone

La Caritas
Il numero di disoccupati in Alto Adige è cresciuto del 10 per cento rispetto all'anno scorso. Il numero di disoccupati cronici è aumentato del 15 per cento. Il numero di disoccupati a lungo termine è aumentato del 20 per cento.



Disoccupati
Il numero di disoccupati in Alto Adige è cresciuto del 10 per cento rispetto all'anno scorso. Il numero di disoccupati cronici è aumentato del 15 per cento. Il numero di disoccupati a lungo termine è aumentato del 20 per cento.

Il numero di disoccupati
Il numero di disoccupati in Alto Adige è cresciuto del 10 per cento rispetto all'anno scorso. Il numero di disoccupati cronici è aumentato del 15 per cento. Il numero di disoccupati a lungo termine è aumentato del 20 per cento.

Il numero di disoccupati
Il numero di disoccupati in Alto Adige è cresciuto del 10 per cento rispetto all'anno scorso. Il numero di disoccupati cronici è aumentato del 15 per cento. Il numero di disoccupati a lungo termine è aumentato del 20 per cento.

Il numero di disoccupati
Il numero di disoccupati in Alto Adige è cresciuto del 10 per cento rispetto all'anno scorso. Il numero di disoccupati cronici è aumentato del 15 per cento. Il numero di disoccupati a lungo termine è aumentato del 20 per cento.

Perini: «Distribuire meglio la ricchezza»

Il direttore Ipl siamo una provincia prospera, ma ci sono categorie a rischio

Difficoltà
Dai dati risulta che un terzo delle persone ha problemi economici



Pragmatico
Il direttore dell'Ipl Stefan Perini illustra i dati della disuguaglianza



LA GRANDE GUERRA ALLA RADICE DEI CONFLITTI DI OGGI
L'esperienza terribile della guerra in Medio Oriente, come rivela il Corriere della Sera, è il frutto di un'analisi che si svolge da Caporetto a Baghdad e l'occasione per ripercorrere i personaggi e gli eventi del 1914-1918 in una chiave di lettura più contemporanea. Le guerre finiscono, la guerra no. Dal 9 febbraio in edicola con Corriere della Sera, in edicola con Rizzoli.